



# *Call for papers/Convocatoria/ Appel à contribution*

*n.13-05/2015*

## *Fame*

a cura di Emilia Perassi

Siamo ormai alle porte dell'esposizione universale che, dal 1 maggio al 31 ottobre 2015 condurrà milioni di visitatori verso la città di Milano. Il tema su cui si è deciso di porre l'attenzione è il cibo, nella consapevolezza che nel mondo c'è chi ne ha troppo e chi ne ha ancora troppo poco.

Lo slogan che accompagna Expo, "Nutrire il pianeta –Energia per la vita", lancia una capillare ed estensiva sfida sul presente e sul futuro della nutrizione mondiale, incentrata principalmente sulla promozione del diritto all'alimentazione e sulla riflessione riguardo a pratiche e politiche innovative legate alla cultura del cibo. I paesi partecipanti saranno impegnati nei settori dell'agricoltura, della produzione industriale, del commercio, della cultura e della ricerca scientifica, con lo scopo di individuare nuovi modelli e strategie per garantire a tutta l'umanità un'alimentazione sana, sufficiente e sostenibile.

Di qui è evidente che l'obiettivo principale di Expo 2015 consiste nel rilanciare la lotta internazionale contro la fame, con il fine di dimezzare nel mondo il numero di persone che ne soffrono.

Tuttavia, a nostro parere, in una sorta di paradossale eufemismo, la comunicazione legata a Expo non pone nella giusta attenzione il lemma che meglio di altri è capace di riassumere le sue linee programmatiche: "fame".

Secondo i dati degli organismi specializzati dell'ONU e della FAO, impegnati nel "World Food Programme", 842 milioni di persone nel mondo soffrono per mancanza di cibo. La crisi alimentare colpisce 552 milioni di persone in Asia, 227 milioni in Africa, 47 milioni in America latina e 16 milioni nei paesi industrializzati. La fame rappresenta il maggior rischio per la salute a livello mondiale, è direttamente responsabile della morte di un numero compreso fra i 7 e gli 8 milioni di persone all'anno, di cui il 45% sono bambini sotto i 5 anni. Inoltre, lo sviluppo fisico insufficiente, il deperimento e la mancanza di vitamine e minerali, favoriscono l'insorgere di malattie e la mortalità di diversi altri milioni di persone. Si tratta di informazioni più che note, sebbene si noti anche a questo riguardo una sostanziale assuefazione alla tragedia nell'opinione pubblica mondiale.

I complessi e iniqui meccanismi di ripartizione di beni e di territori, le difficoltà di accesso dei contadini alle risorse per la produzione agricola (terra, acqua, strumenti di lavoro), i



monopoli legati all'ingresso nel mercato e la concorrenza delle grandi multinazionali, così come gli scenari di guerra, capaci di destabilizzare le produzioni locali e le forme di approvvigionamento alimentare, le catastrofi naturali che si abbattano sempre più frequentemente sul nostro pianeta, sono le principali insidie da combattere, per la promozione di una cultura del cibo come diritto primario e per tutti.

Il presente numero di *Altre Modernità* nasce dalla volontà di riposizionare la riflessione originata da Expo non tanto sul cibo, quanto sulla mancanza di cibo, quindi sulla fame, nelle sue diverse espressioni e rappresentazioni culturali, letterarie e artistiche.

La centralità dell'alimentazione nell'esperienza quotidiana ha fatto sì che molte opere letterarie ed artistiche si siano ispirate a questa tematica, nelle sue differenti declinazioni. Tra di esse un posto d'eccellenza è rivestito dal paradigma della fame, sia reale che metaforica. Partendo dalle fiabe e dalle più celebri maschere della commedia dell'arte, per arrivare a più noti eroi e antieroi contemporanei, la fame atavica di cibo ha accompagnato la storia dell'arte e della letteratura, restituendoci una profonda riflessione sul nostro mondo e sui differenti modi di stare nel mondo. Al tempo stesso, le forme letterarie ed artistiche contemporanee hanno esplorato in profondità le problematiche geo-storiche e politico-sociali legate alla mancanza di cibo in differenti aree del nostro pianeta, attraverso il potere della parola.

Di qui l'esigenza di riflettere sul tema della fame così come viene rappresentato nella contemporaneità dalle culture, le arti e le letterature, attraverso le seguenti linee argomentative:

- Gli ostacoli all'alimentazione del pianeta: guerre, catastrofi ambientali, collasso dell'ecosistema
- Il problema della terra: proprietà privata e accesso alle risorse
- Troppo cibo e assenza di cibo nell'era globale
- Rappresentazioni del corpo in carenza di cibo reale o simbolico
- Affamare/disumanizzare: dalle prigioni ai campi di concentramento
- Fame e violenza
- Fame e migrazioni
- Fame reale e fame metafisica
- Fame reale e fame metaforica: appetiti e passioni

Naturalmente, altre proposte di studio del tema offerte da quanti intendano collaborare al volume verranno seriamente vagliate dal Comitato Scientifico, al fine di ampliare con percorsi il più articolati ed inediti possibili l'esplorazione intrapresa in questo numero della Rivista.

A tal fine, la Redazione propone il seguente calendario di scadenze, cui passo previo ed essenziale è l'invio, all'indirizzo [amonline@unimi.it](mailto:amonline@unimi.it), di un abstract con bibliografia essenziale, di min. 10/max. 20 righe, e di un breve curriculum vitae del proponente, entro il **30 settembre 2014** (termine improrogabilmente ultimo).

La Redazione confermerà agli autori l'accoglienza dei contributi entro il **15 ottobre 2014**.

La consegna del contributo è fissata al **30 gennaio 2015**.

Il numero sarà pubblicato entro la **fine del mese di maggio 2015**.

Saranno altresì gradite recensioni o interviste ad autori o studiosi del tema secondo le indicazioni di contenuto indicate. Al fine di poter rendere anche metodologicamente omogeneo il volume e di confrontarsi con gli obiettivi degli editors, essi si mettono a piena



disposizione degli autori per un colloquio e conversazione attraverso i propri indirizzi di posta elettronica o attraverso la Segreteria di Redazione.

*n.13-05/2015*

## *Hambre*

coordinado por Emilia Perassi

Ya estamos a las puertas de la exposición universal que entre el 1 de mayo y el 31 de octubre traerá miles de visitantes hacia la ciudad de Milán. El tema sobre el que hemos elegido dirigir nuestra atención es la alimentación, con la conciencia de que en el mundo hay quien tiene de sobra y quien todavía no tiene lo suficiente.

El eslogan que acompaña Expo, "Nutrir el planeta - Energía para la vida", lanza un desafío capilar y extensivo para el presente y para el futuro de la nutrición mundial, que se centra prevalentemente en la promoción del derecho a la alimentación y a la reflexión sobre las prácticas y políticas innovadoras relacionadas con la cultura de la alimentación. Los países participantes estarán comprometidos en los sectores de la agricultura, de la producción industrial, del comercio, de la cultura y de la investigación científica, con el fin de identificar nuevos patrones y nuevas estrategias para garantizar a toda la humanidad una alimentación sana, suficiente y sostenible.

Por lo tanto, es evidente que el objetivo principal de Expo 2015 consiste en volver a lanzar la lucha internacional contra el hambre, a fin de reducir a la mitad el número de personas que lo padece en el mundo.

Sin embargo, en nuestra opinión, la comunicación relacionada con Expo, con un paradójico eufemismo, no enfoca adecuadamente el lema que mejor que otros puede resumir sus líneas programáticas: "hambre".

Según los datos de los organismos especializados de la ONU y del FAO, comprometidos en el "World Food Programme", 842 millones de personas en el mundo padecen la carencia de comida. La crisis alimentaria afecta a 552 millones de personas en Asia, a 227 millones en África, a 47 millones en América Latina y a 16 millones en los países industrializados. El hambre representa el mayor riesgo para la salud a nivel mundial, es directamente responsable de la muerte de un número estimado entre los 7 y los 8 millones de personas por año, cuyo 45% son niños menores de 5 años. Además, el desarrollo físico insuficiente, el agotamiento y la falta de vitaminas y minerales favorecen las enfermedades y la mortalidad de otros varios millones de personas. Se trata de informaciones más que conocidas, si bien la opinión pública mundial, con respecto a estos temas, tiende a una sustancial adicción a la tragedia.

Los complejos e injustos mecanismos de distribución de bienes y territorios, las dificultades de acceso de los campesinos a los recursos para la producción agrícola (tierra, agua, herramientas de trabajo), los monopolios relacionados con la entrada en el mercado y la



competencia de las grandes multinacionales, así como los escenarios de guerra que pueden desestabilizar las producciones locales y las formas de abastecimiento alimenticio, los desastres naturales que afectan a nuestro planeta cada vez más frecuentemente, son las principales insidias que hay que combatir para promocionar una cultura de la alimentación como derecho primario y para todos.

El presente número de *Otras Modernidades* nace de la voluntad de reorientar la reflexión propuesta por Expo no hacia la alimentación, sino hacia la carencia de comida, y entonces hacia el hambre, en sus distintas expresiones y representaciones culturales, literarias y artísticas.

La centralidad de la alimentación en la experiencia cotidiana dio lugar a numerosas obras literarias y artísticas dedicadas a esta temática, en sus distintas declinaciones. Entre ellas, un lugar de excelencia está representado por el paradigma del hambre, tanto real como metafórico. A partir de los cuentos y de las más conocidas máscaras de la comedia del arte, hasta llegar a los más célebres héroes y antihéroes contemporáneos, el hambre atávica de comida acompaña la historia del arte y de la literatura, y restituye una profunda reflexión acerca de nuestro mundo y las distintas maneras de estar en el mundo. Al mismo tiempo, las formas literarias y artísticas contemporáneas han explorado en profundidad las problemáticas geo-históricas y político-sociales relacionadas con la falta de alimentación en las diferentes áreas de nuestro planeta, a través del poder de la palabra.

De aquí la necesidad de reflexionar en torno al tema del hambre tal como es representado en la contemporaneidad por las culturas, las artes y las literaturas, a través de las siguientes líneas argumentativas:

- Los obstáculos a la alimentación del planeta: guerras, desastres ambientales, colapso del ecosistema
- El problema de la tierra: propiedad privada y acceso a los recursos
- Exceso de comida y ausencia de comida en la era global
- Representaciones del cuerpo en carencia de alimento real o simbólica
- Hacer pasar hambre/deshumanizar: de las cárceles a los campos de concentración
  - Hambre y violencia
  - Hambre y migraciones
  - Hambre real y hambre metafísica
  - Hambre real y hambre metafórica: apetitos y pasiones

Naturalmente, el Comité Científico evaluará atentamente otras propuestas de estudio del tema, por parte de quienes quieran colaborar con nosotros, con tal de ampliar, a través de recorridos lo más articulados e inéditos posibles, la exploración emprendida en este número de la revista.

Para ello, la Redacción propone los siguientes plazos, con advertencia de que un paso previo y esencial es el envío a la dirección [amonline@unimi.it](mailto:amonline@unimi.it), de: un resumen (de un mínimo de 10 a un máximo de 20 líneas), acompañado por una breve bibliografía, y un Curriculum Vitae conciso del autor, para el **30 de septiembre de 2014** (plazo máximo e improrrogable).

La redacción confirmará la aceptación de las contribuciones antes del **15 de octubre de 2014**.

El plazo para la entrega de los textos es el **30 de enero de 2015**.

El número se publicará a **finales del mes de mayo de 2015**.



La redacción agradecerá además reseñas o entrevistas con autores o especialistas del tema según las indicaciones de contenido dadas. Con el fin de que este número resulte metodológicamente homogéneo y de que se favorezca una confrontación con los objetivos de los editores, estos últimos estarán a disposición de los autores para comentarios y consultas a través de la Secretaría de Redacción.

*n.13-05/2015*

## *Hunger*

edited by Emilia Perassi

The Universal Exposition, which will bring millions of visitors to the city of Milan between 1 May and 31 October 2015, is around the corner. The Expo will mainly focus on the issue of food, as it is an indubitable fact that all around the world there are people who have too much of it, but, on the other hand, also people who still have too little.

“Feeding the Planet – Energy for Life” is the Expo’s motto, and it opens an extensive challenge to the present and the future of global nutrition. It chiefly concentrates on the promotion of the right to food, fostering innovative practices and policies related to the culture of food. The participating countries will be engaged in agriculture, industrial production, trade, cultural and scientific research, in order to identify new models and strategies to ensure a healthy, sufficient and sustainable nutrition to all humanity.

Consequently, it is clear that the main purpose of Expo 2015 is to relaunch the international struggle against hunger, with the aim to halve the number of people who suffer from it on a global scale.

However, in a sort of paradoxical euphemism, it is our opinion that Expo’s communication strategies do not adequately focus on the term which best summarizes its programmatic guidelines: “hunger”.

According to the data provided by the specialized bodies working within UN and FAO involved in the “World Food Program”, 842 million people suffer from lack of food worldwide. The food crisis affects 552 million people in Asia, 227 million in Africa, 47 million in Latin America and 16 million in industrialised countries. Hunger is the major world health problem, and is directly responsible for the death of 7 to 8 million people per year, 45% of whom are children below 5 years old. In addition, insufficient physical development, deterioration and lack of vitamins and minerals increase the development of diseases and the consequential mortality rate of several more millions of people. These data are indeed common knowledge, but, in spite of this, it looks like the world public opinion has almost become accustomed to this tragic reality.

There are some major threats that need to be fought in order to promote the culture of food as a primary right for everyone. The most important ones are: the complex and unfair



mechanisms for allocating goods and territories, the difficulties for peasants to have access to resources for agricultural production (such as land, water, tools), the monopolies related to entry into market and the competition with big multinationals, as well as war scenarios, which can destabilise local productions and forms of food provision, and, finally, natural catastrophes which affect our planet ever more frequently.

This issue of *Other Modernities* stems from the intention to reframe the reflection originated from Expo not so much on food, but rather on the lack of it, therefore on hunger, in its different expressions and cultural, literary and artistic representations.

The importance of nutrition - and all its different facets - in our daily lives has inspired many literary and artistic works. Among these, the hunger paradigm - be it real or metaphoric - holds a privileged position. Starting from fables and the most popular masks of the commedia dell'arte, to better known contemporary heroes and anti-heroes, atavistic hunger has accompanied the history of art and literature, giving back a deep reflection on our world and on different modes of being in the world. At the same time, through the power of words, contemporary literary and artistic forms have deeply explored the geo-historical and socio-political issues linked to the lack of food in different areas of our planet.

Hence the need to reflect on the topic of hunger as it is currently represented by cultures, arts and literatures, along the following lines:

- Barriers to food access in the world: wars, environmental disasters, collapse of the ecosystems
- Land-related problems: private property and access to resources
- Too much food and lack of it in the global era
- Representations of the body in absence of real or symbolic food
- Starving/dehumanizing: from prisons to concentration camps.
- Hunger and violence
- Hunger and migrations
- Real hunger and metaphysical hunger
- Real hunger and metaphorical hunger: appetites and passions

Should potential contributors submit other proposals on the topic, they will be taken into consideration by the Scientific Committee, with a view to enriching the investigation of the current issue of the review with the most articulated and original suggestions.

Abstracts, alongside a list of bibliographical references (between 10 and 20 lines long) and a short CV, should be submitted to the email address [amonline@unimi.it](mailto:amonline@unimi.it) no later than **30<sup>th</sup> September 2014**.

Acceptance of contributions will be notified by **15<sup>th</sup> October 2014**.

The deadline for submission of papers is **30<sup>th</sup> January 2015**.

The issue will be published by **late May 2015**.

We also welcome book reviews and interviews to authors and scholars who investigate the aforementioned topics.

Contributors are free to contact the editors to discuss and clarify the objectives of their proposals, with a view to making the issue as homogeneous as possible also from a methodological point of view. The editors can be contacted via the Editorial Secretary.